

Poste Italiane, chiusura uffici in Toscana.

I sindacati dei pensionati chiedono il sostegno della regione e dei parlamentari eletti in Toscana.

La scelta unilaterale di Poste Italiane di chiudere, dal prossimo 13 aprile, numerosi uffici postali periferici preoccupa le organizzazioni sindacali dei pensionati poiché, se confermata “avrà un impatto fortemente negativo su decine di migliaia di persone, soprattutto anziani, che vivono in zone periferiche e marginali della nostra regione.”

È quanto scrivono i Segretari generali Daniela Cappelli (Spi – Cgil Toscana), Mauro Scotti (Fnp – Cisl Toscana) e Alberto Andreazzoli (Uilp -Uil Toscana) in un documento a firma congiunta indirizzato al Presidente della regione Toscana Enrico Rossi e al Presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci. La richiesta è quella di attivare tutti i canali istituzionali possibili verso il Governo nazionale “affinché le popolazioni più deboli della regione non debbano subire anche quest’ulteriore taglio” e aggiungono “impedire l’impoverimento del livello dei servizi nelle comunità più fragili.”

I sindacati dei pensionati hanno fatto appello anche ai Parlamentari eletti in Toscana ai quali è stato chiesto di farsi “promotori di iniziative, in Parlamento e verso il Governo, chiedendo a Poste S.p.A. di ritirare quel piano, considerato anche che il maggior azionista di Poste Italiane risulta ancora il Governo Nazionale tramite il Ministero dell’Economia e Finanze.” Richiesta che ha portato i Parlamentari ad una presa di posizione immediata nei confronti del Governo a sostegno delle istanze avanzate da Spi Toscana, Fnp Toscana e Uilp Toscana.

Firenze, 9 marzo 2015

Ai Parlamentari eletti in Toscana

Oggetto: chiusura uffici postali periferici

La scelta di Poste S.p.A. di chiudere, o fortemente ridimensionare dal 13 aprile prossimo, numerosi Uffici Postali, oltre quelli già chiusi in Toscana, penalizza fortemente le piccole frazioni ed in particolare tutti gli anziani che, in gran numero, vivono in quei centri.

Questa scelta ha già provocato in molti comuni della nostra regione la protesta di cittadini, Sindacati, Sindaci, nonché del Presidente della Giunta Regionale Rossi che ne chiedono un ripensamento, ridefinendone la riorganizzazione, di concerto con le Amministrazioni Comunali, e con le Organizzazioni Sindacali. Siamo infatti convinti che il servizio svolto da Poste S.p.A. sia indispensabile per la comunità e che sia utilizzato in misura notevole da cittadini di tutte le età, ma soprattutto anziani che spesso hanno difficoltà per gli spostamenti. Quegli stessi cittadini che, spesso, con la loro presenza hanno impedito che i piccoli centri urbani e le zone rurali più marginali fossero destinate al degrado e al completo abbandono.

Per queste ragioni chiediamo ai Parlamentari in indirizzo di farsi promotori di iniziative, in Parlamento e verso il Governo, chiedendo a Poste S.p.A. di ritirare quel piano, considerato anche che il maggior azionista di Poste risulta ancora il Governo Nazionale tramite il Ministero dell'Economia e Finanze.

Daniela Cappelli Mauro Scotti Alberto Andreazzoli
Segretario Generale Segretario Generale Segretario Generale
SPI-CGIL Toscana FNP-CISL Toscana UILP-UIL Toscana

Firenze, 9 marzo 2015

Al presidente della Regione Toscana dott. Enrico Rossi

Al presidente del Consiglio Regionale dott. Alberto Monaci

Oggetto: chiusura uffici postali periferici

Le scriventi organizzazioni sindacali dei pensionati Toscani esprimono la loro preoccupazione per la decisione di poste SPA che, se confermata, avrà un impatto fortemente negativo su decine di migliaia di persone, soprattutto anziani, che vivono in zone periferiche e marginali della nostra Regione.

Apprezziamo le prese di posizione che avete già espresso nel merito di quell'assurda decisione e vi chiediamo di attivare tutti i possibili canali istituzionali verso il governo nazionale affinché le popolazioni più deboli della nostra Regione non debbano subire anche quest'ulteriore taglio.

Molte sono le iniziative che in queste settimane abbiamo messo in campo, insieme alle istituzioni e ai cittadini, perché riteniamo vi sia bisogno dell'unità di tutti i soggetti, a partire dalle Istituzioni locali, per impedire l'impovertimento del livello dei servizi nelle comunità più fragili.

Nel merito abbiamo chiesto anche il sostegno ai Parlamentari eletti nella nostra Regione (con la lettera che alleghiamo per conoscenza).

Confidando nell'impegno di tutti i soggetti istituzionali per trovare una soluzione a quest'assurda vicenda, salutiamo cordialmente.

Daniela Cappelli Mauro Scotti Alberto Andreazzoli
Segretario Generale Segretario Generale Segretario Generale
SPI-CGIL Toscana FNP-CISL Toscana UILP-UIL Toscana

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

-Al Ministro per lo Sviluppo Economico

Premesso che:

Poste italiane Spa è una società a capitale interamente pubblico che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che garantisce l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste;

Poste Italiane Spa riceve significativi contributi da parte dello Stato nell'ambito della legge di stabilità per consentire agli uffici postali periferici di garantire l'erogazione dei servizi postali essenziali, eppure il piano di riorganizzazione previsto dall'azienda, che secondo fonti sindacali dovrebbe diventare effettivo dal 13 aprile nell'ambito dell'avviato processo di privatizzazione, prevederebbe, a livello Nazionale la chiusura di 455 Uffici Postali e la riduzione degli orari di apertura in 608 uffici. .

In data 22.01.2014 il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni rispondendo a specifica missiva del Presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna ha ricordato che con apposita delibera l'Autorità ha "ritenuto opportuno inserire (...) specifici divieti di chiusura di quegli uffici che servono gli utenti che abitano nelle zone remote del Paese (...) ritenendo prevalente l'esigenza di garantire la fruizione del servizio nelle zone disagiate anche a fronte di volumi di traffico molto bassi e di alti costi di esercizio"

in tale missiva il Garante esplicita chiaramente come "i divieti di chiusura, è bene sottolinearlo, tutelano situazioni individuate in base a parametri oggettivi: la natura prevalentemente montana e la scarsità abitativa sono desunte da classificazioni ISTAT e da dati demografici"

La delibera AGCOM obbliga Poste Italiane ad avviare con congruo anticipo con le istituzioni locali delle misure di razionalizzazione per avviare un confronto sulle possibilità di limitare i disagi per le popolazioni interessate individuando soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale

Nonostante tale pronunciamento, si stanno diffondendo notizie di imminenti decisioni di chiusure di sportelli e uffici in tutta Italia, causando quindi notevoli difficoltà e generando una diminuzione della qualità e della fruibilità del servizio fornito alla clientela;

questa decisione unilaterale di Poste Italiane conferma l'orientamento portato avanti dalla società negli ultimi anni che insegue una logica del guadagno puntando su assicurazioni, carte di credito, telefonia mobile e servizi finanziari in genere, a scapito delle esigenze della collettività, sacrificando uffici che ritiene "improduttivi" o "diseconomici", senza considerare che rappresentano un punto di riferimento per i cittadini dei piccoli comuni;

i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei

titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale;

questa razionalizzazione rischia di tradursi in gravi disservizi soprattutto per i residenti anziani, che si troveranno a non poter usufruire di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette o la riscossione della pensione, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti, su territori particolarmente disagiati;

Per sapere:

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per garantire il rispetto dei disposti stabiliti dall'Autorità per il Garante delle Comunicazioni in ordine al divieto di chiusura degli uffici postali nelle aree svantaggiate, e conseguentemente favorire una concertazione tra la direzione di Poste Italiane Spa e le amministrazioni locali, al fine di scongiurare la possibile chiusura degli uffici postali nei comuni più piccoli del territorio nazionale, nonché come si intenda intervenire per evitare che decisioni unilaterali assunte da Poste Italiane Spa arrechino disagi ai cittadini -utenti che non vedono garantita l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nel rispetto dell' accordo siglato fra le Poste Italiane Spa e lo Stato.

BORGHI ENRICO

IANNUZZI TINO

BRAGA CHIARA

REALACCI ERMETE

DI MAIO MARCO

FANUCCI EDOARDO

PICCOLO SALVATORE

ALBINI TEA

ERMINI DAVID

LENZI DONATA

SBROLLINI DANIELA

FRAGOMELI GIAN MARIO

MAZZOLI ALESSANDRO

TERROSI ALESSANDRA

GRIBAUDO CHIARA

MAESTRI PATRIZIA

LACQUANITI LUIGI

BERGONZI MARCO

DELL'ARINGA CARLO

PREZIOSI ERNESTO

FAMIGLIETTI LUIGI

LODOLINI EMANUELE

MARIANI RAFFAELLA

CARRESCIA PIERGIORGIO

BRUNO BOSSIO VINCENZA

MALISANI GIANNA

GADDA MARIA CHIARA

D'INCECCO VITTORIA

SGAMBATO CAMILLA

GALPERTI GUIDO

GIACOBBE ANNA

IORI VANNA

MANFREDI MASSIMILIANO

AMATO MARIA

CENNI SUSANNA

FABBRI MARILENA

MARANTELLI DANIELE

VAZIO FRANCO

IACONO MARIA

ALBANELLA LUISELLA

TULLO MARIO

MONTRONI DANIELE

SENALDI ANGELO

RIGONI ANDREA

GUERRA MAURO

VERINI WALTER

AMODDIO SOFIA

ZANIN GIORGIO

MORETTO SARA

NARDI MARTINA

TENTORI VERONICA

ANTEZZA MARIA

VALENTE VALERIA

BINI CATERINA

SANI LUCA

INCERTI ANTONELLA